

MONTESIESI

Sped. in abb. postale 50 %

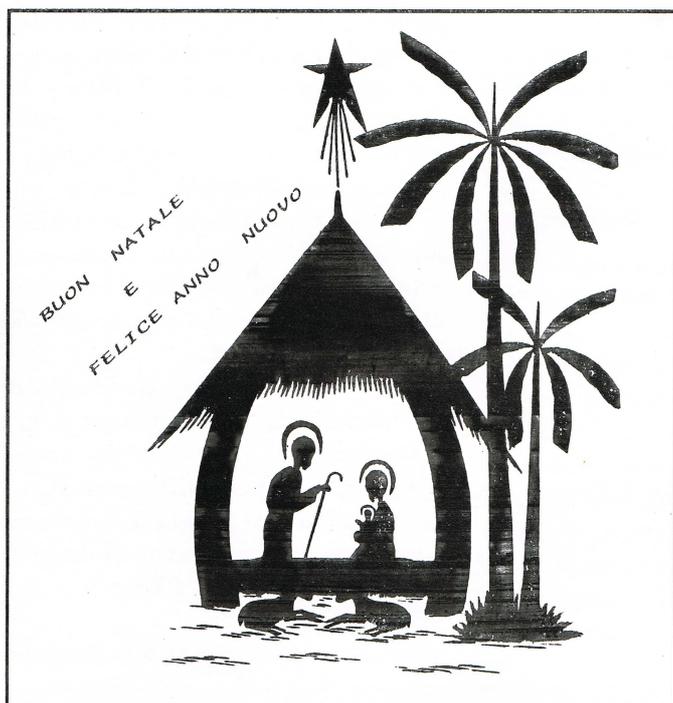
Responsabile: Don Mauro Franci - Mensile - Aut. Tribunale di Montepulciano n. 141 - 16/12/69

Redazione: Sarteano - Corso Garibaldi 88 - Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano - C/C P. 13766530

n. 12

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XXVI - DICEMBRE 1994



PRESEPI

I cinque Presepi pubblici delle Contrade saranno aperti con questo orario:

24 Dicembre	ore	17 - 19; 21 - 22
25 e 26 Dicembre	"	11 - 12,30; 16 - 19; 21 - 22
30 Dicembre	"	17,30 - 19,30
31 Dicembre	"	17 - 19
1 Gennaio	"	11 - 12,30; 16 - 19; 21 - 22
6 Gennaio	"	11 - 12,30; 14,30 - 20
7 Gennaio	"	16 - 19
8 Gennaio	"	11 - 12,30; 16 - 19

DOPO LA MESSA DI NATALE UN AUGURIO e UNA GRANDE SPERANZA

**Che la partecipazione alla Messa di Natale sia stata un momento serio: di riconoscenza a Dio Padre e Spirito santo per averci donato Gesù come nostro salvatore;
un grazie, che parte dal cervello e dal cuore, a Gesù che ha accettato di nascere per noi in una stalla e per noi morire su una croce.**

Chi glielo ha fatto fare?

Che la Messa di Natale non sia stato unicamente questo e che non finisca più.

Per non rendere inutile il Natale di Gesù.

Per il credente la Messa deve arrivare a donare e a donarsi a chi ha troppa fame e poca pace; a chi soffre nell'anima e geme nel corpo.

Fino a quando c'è una persona che muore di fame e io non divento pane per lei; fino a quando c'è un uomo in carcere ed io non spezzo le sue catene; fino a quando ho un fratello che è solo ed io non mi accorgo di lui, Cristo non è ancora nato per me.

M. K. Gandhi

RIFLESSIONI DI DON PRIAMO

MONTEPIESI VERSO IL 26° ANNO

Alla redazione e ai responsabili del Montepiesi, una, anzi più domande:

- 1 - Merita qualcosa di speciale e di più il numero di Montepiesi che segnerà il compimento del 25° anno? Non è fatto di poco conto aver portato fino a questa scadenza un mensile paesano artigianale, povero e libero.
- 2 - Perché, quando ci sono appuntamenti di un certo rilievo, il mensile non arriva prima che scadano? Se non è possibile, meglio ometterli per non dare l'impressione di prendere in giro i lettori.
- 3 - C'è stato un motivo particolare per le tre pagine di pubblicità nel numero di Novembre, oltre tutto quasi tutte in inglese e a caratteri illeggibili? L'attività di cui si parla è ovunque fuorché a Sarteano.

MONTEPIESI OLTRE IL 26° ANNO?

L'augurio e la speranza canta in cuore; ci sono le possibilità? Difficoltà

sicuramente. A parte quella finanziaria, il lavoro di redazione stenta; è troppo limitato nelle persone e nell'impostazione.

Cresce poi la difficoltà dell'ultimo momento di produzione, quello della piegatura, indirizzario e consegna.

Questo momento conclusivo, così come ora si presenta, è legato a un filo.

Un esame a tutto campo, magari esteso a quanti potessero essere interessati (amministrazioni, associazioni, scuole, mondo del lavoro...) ci starebbe male prima di entrare nel 26° anno di vita?

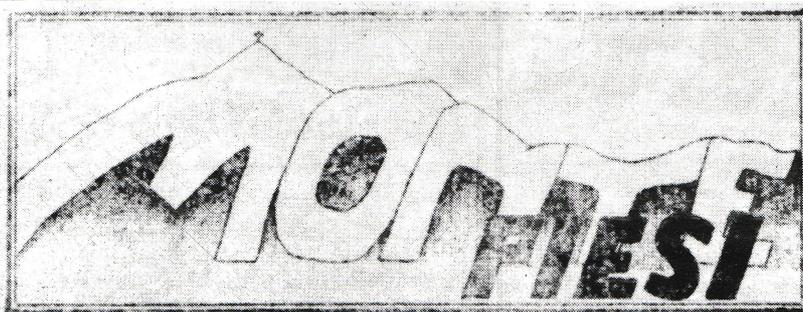
Don Priamo

Don Priamo, membro da sempre della redazione, ha voluto fare riflessioni ad alta voce alla redazione e quindi anche a se stesso. Molte risposte sono insite nelle stesse domande, quando afferma che questo è un "mensile artigianale, povero e libero". Possiamo solo aggiungere che, per quanto riguarda i frequenti ritardi di uscita di Montepiesi e la conseguente inutilità di dare certi avvisi, sono attribuibili solo in parte al lavoro della redazione, e d'altra parte un mensile ha

caratteristiche ben diverse da un settimanale o da un quotidiano. La scelta di dare risalto a certe notizie può essere stata sbagliata, ma in realtà Don Priamo sa benissimo che è stata conseguente a democratiche decisioni redazionali. Così è stato nel servizio delle bacheche del Tesoro (giustificate dal fatto che la ditta è proprietà di gente che ha la residenza a Sarteano e vi lavora un tecnico del nostro paese). Per quanto riguarda il lavoro di redazione, anche se "stenta" come afferma don Priamo, ha dato finora prova di riuscire gradito ai lettori; più grave è invece ciò che riguarda l'ultima fase di produzione, e indubbiamente un richiamo ai lettori potrebbe servire per avere maggiore collaborazione che garantisca il futuro.

Resta comunque vero il fatto che per un mensile di questo genere è già un'eccezione superare le nozze d'argento. Arriverà alle nozze d'oro? La riflessione è girata ai giovani, perché mandino avanti quello che noi abbiamo portato dal 1969 alle soglie del 1995.

La redazione



Direttore responsabile
A. M. Franci

spedizione in abbonamento postale gruppo III

pubblicità mensile
anno I n. 1

Autorizzazione Tribunale di Montepesicchio
N. 141 del 28 XII 1989

Fam.
Via
53047 SARTEANO (SI)

BUON NATALE di tutto cuore!

Lo ripetono a voi un gruppo di persone che insieme ai Parroci si sentono a voi vicine. Con questo giornale, che non ha pretese, vorrebbero presentarvi problemi e notizie che hanno un peso nell'inquieto mondo d'oggi, per parlarne insieme e insieme cercarne una possibile soluzione.

Nel vecchio nome della montagna che li accomuna, CETONA e SARTEANO intendono mantenere un cordiale scambio di notizie anche con i loro figli sparsi per tutta Italia e fuori.

"MONTEPIESI" intende uscire regolarmente all'inizio di ogni mese. Vogliateci accogliere come una voce amica e fateci sapere il vostro giudizio, il vostro consiglio... e l'indirizzo di chi, senza volerlo, ha dimenticato.

BUON NATALE! BUON ANNO! NEL NOME DEL SIGNORE!

la redazione

Notizie da Don Gino

PARROCCHIA DI S. MARTINO

- 1 - Ho partecipato dal 14 al 18 novembre a un Corso di esercizi spirituali a Collevaleza, al Santuario dell'Amore Misericordioso. Il Corso era predicato da Mons. Gabriele Tamilia sul tema "delle realtà ultime" (morte - giudizio - purgatorio - inferno). Almeno una volta all'anno tutti i sacerdoti e i laici impegnati nella pastorale sono chiamati a riflettere in raccoglimento, preghiera, silenzio e ascolto della Parola di Dio. L'ambiente di Collevaleza è ideale per questa finalità.
- 2 - Sono a buon punto i lavori di ristrutturazione dei locali adiacenti alla Chiesa di San Francesco, di cui Montepiesi si è occupato negli ultimi numeri. I locali saranno messi in grado di ospitare gli alunni che frequentano la scuola di Catechismo, e per le varie attività pastorali della chiesa di Sarteano. La ditta edile Mucciarelli, dietro commissione dei parroci e sotto la direzione dell'arch. Franci sta eseguendo i lavori con impegno e sollecitudine.
- 3 - la Chiesa, nelle quattro settimane di Avvento che precedono la Nascita del nostro Redentore, invita tutti i fedeli a una più intensa vita spirituale, alla preghiera, all'ascolto della Parola di Dio e all'esercizio delle opere buone. Le occasioni offerte dalla Chiesa per meditare su questa prova del fatto che Dio, per dimostrare il suo Amore per l'umanità, ha mandato sulla terra l'unico Figlio, sono svariate: dalle Liturgie eucaristiche (S. Messe) alle Novene dell'Immacolata e di Natale, ai Presepi, alle attività caritative per dimostrare il nostro amore per il prossimo. Tutto può servire per prepararci degnamente a un Natale veramente cristiano.
- 4 - Il 13 Maggio 1945 fu ordinato al ministero sacerdotale don Priamo Trabalzini che, dopo aver esercitato la missione di Parroco a Macciano, dal 1 Gennaio 1960 è stato insignito della dignità di Arciprete di San Lorenzo, mio carissimo confratello nel sacerdozio e fraterno collaboratore nella pastorale affidatami dal Vescovo. Sento vivo compiacimento e soddisfazione non solo nel comunicare l'importante notizia dei suoi 50 anni dalla Sacra Ordinazione e invito i buoni fedeli, gli amici e tutta la popolazione a organizzare l'evento straordinario degnamente e solennemente, e formulo i migliori auguri "ad multos annos" in buona salute e nella grazia del Signore.

Il Parroco
Cervini don Gino

ERRATA CORRIGE

A pagina 5 di Montepiesi di novembre sotto il titolo: Rallegramenti, il titolo della tesi di cui si parla non può essere "de catechizandis rebus" (insegnare alle cose) poichè il titolo è: "de catechizandis rudibus" (insegnare agli ignoranti).

PRO ALLUVIONATI

Una nostra lettrice, che vuol rimanere nell'incognito, si è servita di Montepiesi per far avere una cospicua offerta per gli alluvionati dell'alta Italia.

LA STRADA DEI CAPPUCCINI...

... c'era una volta. Attualmente, per circa la metà del suo percorso, è unicamente un fosso, poco camminabile per i pedoni e a rischio per tutti gli automezzi. L'abbandono del fondo stradale costerà salato quando sarà necessario metterci le mani per sistemarlo. Con un funerale, oggi, ci dovremmo fermare a mezza strada. Gente che sale lassù per motivi diversi, è tanta, anche per...

L'ACQUA DEI CAPPUCCINI...

Dentro il pozzetto di decantazione vive ogni ben di Dio, del regno vegetale ed animale; eppure tanta gente la beve e l'attinge e se la porta via nel disinteresse di chi dovrebbe almeno mettere un avviso a non farlo se non a proprio rischio...

LA CHIESA DEI CAPPUCCINI

Dopo anni di vuoto e di abbandono, domenica 2 dicembre, vi sarà celebrato un matrimonio.

Enzo Palmeri con i suoi amici la sta rimettendo a posto e in ordine a sue spese e sudore; provvederà anche a rifare da fondo un'angolata del porticato davanti alla chiesa che sta per crollare e portarne con sé a terra una buona parte.

Fatti e non parole; quante ne sono state dette e scritte anche su Montepiesi; per i fatti si è dovuto aspettare Enzo e la sua "Banda".

Nel vangelo è scritto: "i pubblicani (gli emarginati di allora) vi precederanno nel regno dei cieli". Potrebbe sembrare una battuta; su ai Cappuccini stanno segnalando che sarà proprio così.

Grazie, Enzo e amici!



La tomba di Suor Vera, con i fiori del 2 Novembre
Alle ore 15 del 2 Gennaio lì si danno un appuntamento di preghiera i tanti suoi amici

NUOVA ACCADEMIA DEGLI ARRISCHIANTI

PROVINCIA DI SIENA * COMUNITA' MONTANA DEL CETONA * A.P.T. "VALDICHIANA" * COMUNE DI SARTEANO * ABBAZIA DI SPINETO * ASS.NE PRO LOCO * SOCIETA' FILARMONICA

VENERDI'/JAZZ.6

30 Dicembre 1994 - 10 Febbraio 1995

SARTEANO (Siena) - Ristorante "LA GIARA" (g.c.) - ore 21,30
in collaborazione con UMBRIA JAZZ WINTER #2 e con SIENA JAZZ

VENERDI' 30/12/94

GOSPEL CHOIR - THE LINTON FAMILY

Una famiglia in musica. The Linton Family di Chicago, otto cantanti e quattro musicisti portano in Italia, in esclusiva per Umbria Jazz e Venerdi'/Jazz, l'esplosione di gioia del canto spiritual.

VENERDI' 13/1/95

MIKE TURK QUARTET

Mike Turk (arm), Walter Ferrero (g), Stefano De Simone (cb), Francesco Petreni (d).
Per la prima volta in Europa, un vero virtuoso dell'armonica a bocca, già famoso negli States, inaugura a Sarteano la sua tournée.

VENERDI' 20/1/95

STEFANO SABATINI - MAURIZIO GIAMMARCO QUARTET

Stefano Sabatini (p), Maurizio Giammarco (sax), Dario Deidda (cb), Marco Ariano (d).
Due stelle del jazz italiano di nuovo insieme dopo alcuni anni, dietro richiesta degli organizzatori.

VENERDI' 27/1/95

GIOVANNI TOMMASO QUINTET

Giovanni Tommaso (cb), Flavio Boltro (t), Pietro Tonolo (sax), Danilo Rea (p), Roberto Gatto (d).
In assoluto, il miglior quintetto stabile italiano.

VENERDI' 03/2/95

BLAST JUMPERS BIG BAND

diretta da Raffaele Monni

Questa orchestra, composta da venti giovani musicisti professionisti, per lo più umbri, propone, accanto a rivisitazioni di standards, un repertorio tra il moderno e il contemporaneo. Al debutto.

VENERDI' 10/2/95

GRANDE ORCHESTRA PROVINCIALE di Siena

diretta da Klaus Lessmann e Daniele Fusi

Una nuova esperienza di "Siena Jazz": la prima vera big band di Siena (24 el.), che presenta i grandi classici di Ellington, Basie, Morton, Gillespie...

Prezzo dei biglietti: L. 10.000.

NATALE '94

Il giorno 24 alle ore 17 suoneranno per le vie del paese gli Zampognari della Ciociaria, che poi allieteranno gli ospiti delle tre Case di riposo. Suoneranno poi al termine delle S. Messe di mezzanotte. Gli Zampognari sono stati chiamati a cura della pro loco e dell'Associazione della Giostra del Saracino. Alle ore 21 suoneranno all'accensione della tradizionale grande pira in piazza Bargagli, eretta a cura della pro loco. Gli addobbi natalizi saranno fatti a cura dell'Amministrazione Comunale e delle Contrade.



Per volontà dell'Associazione Giostra del Saracino e della Pro-loco tornano anche quest'anno gli zampognari della Ciociaria. Mancherà "il nonno": questa estate è andato a cantare le sue antiche nenie e a suonare la sua cornamusa nell'eternità, davanti al divino Bambino.

COME E' ANDATO IL TURISMO A SARTEANO?

L'Ufficio Statistico dell'APT di Chianciano ha informato la stampa che nella scorsa stagione turistica a Sarteano c'è stato un aumento degli arrivi di quasi il 43% e delle presenze dell'11%. A questi dati confortanti però si contrappongono i dati delle presenze medie, che hanno registrato un calo, in confronto con il 1993, dell'1%, passando dal 5,97% al 4,66%. Le entrate in Piscina sono aumentate di 500 unità, mentre le presenze del Campeggio sono aumentate del 15%, con un particolare aumento di olandesi e di tedeschi. Il direttore del Campeggio Ilio Mannelli ha aggiunto che le previsioni per il 1995 sono buone, anche perché sono in programma lavori di riadattamento di varie piazzole. Particolare incremento stanno poi avendo le attività agrituristiche, perché stanno aumentando le persone che scelgono questo modo per far vacanza. Particolare significato hanno i dati positivi di Sarteano, specialmente se si considera che le presenze a Chianciano sono diminuite di 2298 unità, con un calo dello 0,17% rispetto al 1993. Ricordiamo comunque che, dei circa 2 milioni di presenze turistiche nell'area della stessa APT, ben 1.317.779 sono le presenze di Chianciano T.

SCUOLE ELEMENTARI "A NORMA"

Il 12 Novembre, alla presenza delle principali autorità del paese e dei titolari dell'impresa che ha eseguito i lavori, la direttrice didattica Prof. Luciana Morgantini e il Sindaco di Sarteano sig.ra Rosanna Pugnolini hanno inaugurato i ristrutturati locali dell'edificio delle Scuole Elementari. Si è trattato di un grosso lavoro costato circa 400 milioni, che ha fatto di questo edificio il migliore del genere nella zona, e l'unico completamente a norma

anche secondo quanto previsto dalla legge sull'abbattimento delle barriere architettoniche.

Il Corpo Musicale della locale Società Filarmonica ha eseguito applauditi brani musicali, contribuendo al festoso clima della cerimonia. La mattina dopo i ragazzi delle Elementari hanno mostrato il loro gradimento per l'accoglienza dei locali, con le caratteristiche che vengono dalla loro giovane e bella età.



La nostra Banda all'inaugurazione (particolare)
Chi vuole dare la propria adesione alla Società Filarmonica può rivolgersi a Silvio Fè o in Farmacia

QUANDO IL VIOLINO SUONAVA IL JAZZ

(un po' di storia della musica sardeanese)

La musica, come è noto, ha sempre avuto a Sarteano molti cultori. Basti fare alcuni esempi: la Società Filarmonica, sorta nel 1850 sulle ceneri di due preesistenti fanfare, e sempre presente fino a oggi nella vita del paese; le opere liriche date al Teatro che videro famose repliche (i cantanti erano ospitati nelle varie case, e nell'orchestra suonavano i nostri compaesani); i prestigiosi successi in varie parti d'Italia del nostro pianista Alberto Gori, uno dei giovani talenti italiani; le orchestre da sempre succedutesi tra le varie generazioni dei nostri compaesani; il festival musicale; i numerosi nostri giovani diplomatisi ai Conservatori musicali; i due compositori di Sarteano noti anche all'estero. A tutto ciò si aggiungono i numerosi concerti di altri musicisti di Sarteano negli ultimi anni. Oltre a quelli ormai famosi della Filarmonica (affermatasi per ben due volte - 1986 e 1992 - perfino in Germania), ricordiamo tra gli altri i Concerti degli "Ottoni di Siena" otto elementi fra i quali tre sardeanesi, i Concerti pianoforte-flauto Carassai-Fè a Cetona e Braggiotti-Terrosi alla "Marliana", il "Quartetto di flauti di Sarteano", i Rip ecc.

I "Venerdì jazz", giunti quest'anno alla sesta edizione, sono la massima riprova di questo amore di Sarteano per la musica. Alla ribalta sardeanese si sono già esibiti tutti i migliori musicisti jazz italiani, e per il Gennaio 1995 c'è stata una vera e propria gara per non rimanere esclusi dalla manifestazione (lo provano le numerose registrazioni inviate da ogni parte d'Italia e le numerose telefonate). Un gruppo americano di Gospel aprirà questa sesta edizione, Venerdì 30 Dicembre.

Spontanea è la domanda: quando nacque il jazz a Sarteano?

Nacque nell'immediato dopoguerra, e i musicisti che si



Stefanina Casoli, terza in primo piano da sinistra, e Silio Venturini, primo da destra, nel palcoscenico del Teatro di Chiusi. Nella foto si riconoscono anche i musicisti Mario Barni, Franco Giannotti, Duilio Radici, Ideale Giulietti e gli attori Carla Governi e Carlo Bologni.

alternavano ai vari strumenti furono alla fisarmonica Elvio Rossetti, Enzo Galgani, Leandro Della Lena e Benito Faleri; ai sax Guerriero Dell'Agnello, Nedo Terrosi, Fedro Della Lena; alla tromba Otello Cherubini; alla batteria Ezio Rosati, Mario Palmeri, Giacomo Crisanti; al banjo e violino Mario Pansolli; al violino Silio Venturini, Sirio Perugini, Anna Bertini e Stefanina Casoli; alla chitarra Bruno Severini; al pianoforte Stefanina Casoli; cantante era Giovanna Fè: L'orchestra che suonava il jazz si chiamava "Jazz Snob". Si suonava in Teatro e alla "piattaforma" del Parco Mazzini. I musicisti erano anche chiamati a Chiusi, San Casciano, Castiglione del Lago e con loro suonavano Mario Barni (batteria), Franco Giannotti (cornetta), Ideale Giulietti (sax) Duilio Radici (pianoforte) ed altri. A volte furono diretti dal M. Giovanni Monni, che dirigeva la Banda di Chiusi. Alcuni di loro fecero parte di un'orchestra che accompagnava le commedie musicali a Chiusi, Sarteano e Città della Pieve. Intanto qualcuno era emigrato per lavoro, altri si sposarono e in estate si formò un trio che seguiva a far jazz, composto da Stefanina Casoli (violino), Enzo Cervini (fisarmonica) e Piero Cervini (batteria).

Prima della guerra invece, quando il jazz era praticamente proibito, si suonava per fare le serenate: al violino era Carlo Fanelli e alla chitarra Angelo Severini. Le ultime serenate furono fatte nel dopoguerra, eseguite da Stefanina Casoli (violino) e Benito Faleri (fisarmonica), Sergio Giorni, Muzio



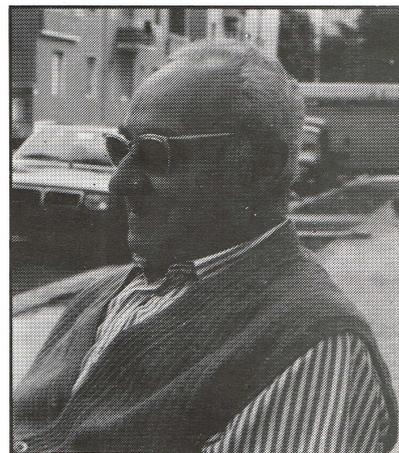
È una foto del 1948 e vi si riconoscono Silio Venturini, Ezio Rosati, Benito Faleri, Bruno Severini. Il primo a sinistra, è Ugo Severini.

Celesti, Luciano Giorgetti, Ugo Pierini e altri loro coetanei. I nostri musicisti suonavano anche nelle veglie dei contadini, quando i crocetti al miele si facevano addirittura nei bigonci dell'uva, e si racconta che una volta uno di loro suonava sopra una madia e, battendo il tempo con il piede, sfondò il coperchio e finì...nella farina!

La prima vera orchestra moderna di Sarteano si chiamò "Hot Besame" e suonava cha-cha, samba e rumba.

Una seria orchestra d'archi prima della guerra si era esibita più volte al Teatro, specialmente per i balli di Carnevale. Al violino erano Antonio Turicchia e Giulio e Carlo Fanelli; al violoncello Carlo Galgani; al contrabbasso Mario Quinti; alla viola Leandro Della Lena; alla tromba Angelo Chierici e Serafino Cica; al quartino e al clarinetto Ulderigo

Perugini; al fagotto Giovanni Giorni; al basso Ugo Parrini; al flauto Delfino Terrosi. Assai richiesti nel 1945 alla piattaforma i fisarmonicisti Bruno Batelli, Giacomo Fè e Gino Venturini.



Silio Venturini in quest'ultima estate. Nato a Sarteano il 2 Aprile 1921 è morto a Brescia il 10



Venerdì 30 Dicembre, a "La Giara", canterà il "gospel" una famiglia americana di Chicago: "The Linton Family". Sono Michelle, Cassandra, Antionette, Patricia, Melonie, Andre, Mother Mary e Ricky. Saranno accompagnati da 4 musicisti.

TESTIMONI DI GEOVA

Un rischio non capito

da "Evangelizzare" - D.E.B. (segue dal numero precedente)

Tuttavia non sono pochi i Testimoni di Geova che avvertono una «crisi di rigetto» nei confronti dell'organizzazione in cui sono inquadrati. Eppure liberarsi non è facile. Se un membro della congregazione vacilla, entra in funzione un tribunale interno che lo pone sotto processo ed emette sentenze. Questo comitato giudiziario costituisce un vero e proprio terrore e se il testimone è così risoluto e coraggioso da abbandonare la setta, incorrerà in dure sanzioni.

Domande inevase

Che pensare allora di questi proclamatori che si presentano come gli originari ed unici por-

tatori della verità? Che pensare delle loro teorie che cambiano così di frequente, specialmente quando hanno preso una solenne cantonata? Che pensare di chi frantuma in mille tessere l'unità mirabile del mosaico della sacra Scrittura? Che pensare di chi deplora che tutto quaggiù vada a catafascio mentre, in pieno ecumenismo, continua a cercare solo e sempre quello che può spaccare i credenti in Cristo?

Poiché non c'è modo migliore per esprimere un giudizio che avere cognizione di causa, cominciamo col presentare le origini, la Bibbia e la dottrina di questo movimento religioso.

PSEUDOPROFETI DEL SECONDO AVVENTO

di LUCIA PELAGATTI

*Fantasie apocalittiche, rigorismo, fanatismo... con infarinatura biblica
rappresentano la mistura esplosiva da cui iniziò il movimento.
Le smentite della storia non bastano a frenarne gli entusiasmi,
che forse rispondono ad un'esigenza più profonda.*

I Testimoni di Geova, chiamati fino al 1931 Studenti biblici (1) traggono la loro origine dall'avventismo nordamericano, il cui fondatore è ritenuto William Miller (†1849). Miller e gli Avventisti si distinguevano dalle Chiese protestanti per la fede nell'immediato secondo avvento di Cristo, la cui data (1843-44) calcolavano a partire da vari numeri contenuti nella Scrittura (numerologia), in particolare Dn 8,14 e 9,24. Come gli Studenti biblici e i Testimoni di Geova dopo di loro, gli Avventisti credevano che prima del giudizio Cristo avrebbe regnato sulla terra con i suoi eletti per mille anni (millenarismo).

Miller diede origine ad un vasto movimento, suscitando nei suoi seguaci aspettative apocalittiche che andarono tristemente deluse e provocarono la scissione degli avventisti in diverse chiese. Importante per noi è la Chiesa Cristiano-Avventista, perché fu in stretta relazione con questa Chiesa, pur non aderendovi, l'uomo che è alle origini degli attuali Testimoni di Geova, Charles Taze Russel.

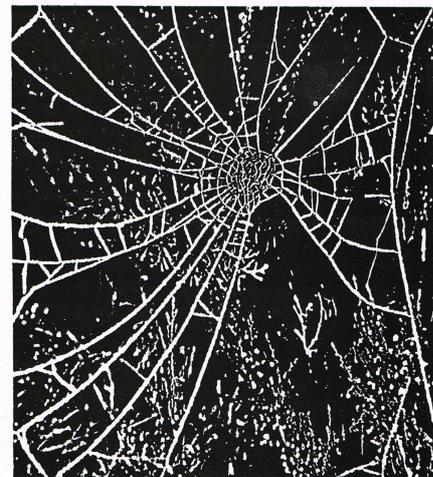
Charles Russel

Charles Russel venne in contatto con il predicatore cristiano-avventista J. Wendell a una data imprecisata del 1868 (o 1869). Wendell lo aiutò a superare una drammatica crisi di fede che lo aveva sospinto a frequentare senza successo diverse Chiese protestanti, e lo iniziò all'idea del Secondo Avvento. Lo stesso Wendell apparteneva al gruppo Grido di Mezzanotte, che non solo andava predicando l'imminente ritorno del Signore glorioso, ma si era spinto fino ad indicare una nuova data, il 1874.

Dal 1870 Russel si incontrò periodicamente per studiare le Scritture con il ministro cristiano-avventista G. Stetson e con G. Storrs, avventista appartenente ad un'altra denominazione. Credevano Russel, Storrs e Stetson nel ritorno visibile di Cristo per il 1874? Non è dato sapere in modo sicuro. Certo è che la data del 1874 rimase fondamentale per Russel, tanto è vero che dopo la nuova delusione si risolse ad optare per la tesi di un altro avventista, N. H. Barbour, secondo cui si era attesa alla data giusta la cosa sbagliata. In altre parole non si sarebbe dovuto attendere per il 1874 la venuta visibile di Cristo, ma la sua presenza nuova e invisibile sulla terra. Continuando su questa linea, Russel e Barbour pubblicarono nel 1877 «Three worlds», in cui sostenevano che, a partire dal 1874, si sarebbero avuti 40 anni di eccezionale tribolazione per l'umanità durante

i quali Geova avrebbe scelto gli eletti (mietitura o Giorno di Geova), seguiti infine, nel 1914, dall'avvento del millennio.

Ormai conquistato all'idea che Cristo fosse realmente presente dal 1874, Russel dedicò ogni sua energia fisica, psichica ed economica alla propagazione delle idee avventiste. Resosi conto delle potenzialità dei media, nel 1879 fondò la rivista «Zion's Watch Tower and Herald of Christ's presence», l'attuale «Torre di Guardia». Nel 1884 costituì legalmente la Zion's Watch To-



Quello che essi annunciano fa ancora presa perché dà corpo a paure e angosce latenti nelle zone d'ombra del cuore umano. Ma, quando ci si accorge del tranello, spesso è troppo tardi.

wer Tract Society (attuale Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania), una vera e propria impresa commerciale, il cui scopo era la diffusione su larghissima scala di libri, opuscoli, giornali e bollettini propagandistici. Gli adepti, chiamati da Russel Studenti biblici, vennero esortati a riunirsi in gruppi (ecclesie) per lo studio dei documenti pubblicati dalla Società ed in particolare del pensiero del capo carismatico. Russel venne progressivamente identificato con il servo «fedele e prudente» di Mt 24,45 e si ritrovò (sen-

DIZIONARIETTO

Anziano: è l'incarico di soprintendenza in una congregazione. In ciascuna unità locale operano diversi anziani nominati dal CD.

Armageddon o Harmagedon: È la futura condizione finale del genere umano durante la quale Dio esprimerà il suo giudizio sull'umanità. Dopo Armageddon inizierà il millenario Regno di Cristo che ristabilirà una condizione edenica su tutta la terra.

Attività teocratiche: includono lo studio personale della bibbia, l'opera di evangelizzazione, la partecipazione attiva alle adunanze di congregazione ed alle assemblee del CD.

Comitato: è un organo collegiale composto da anziani. Esistono due tipi di comitati: quello di servizio e quello giudiziario.

Congregazione: è l'unità operativa di base dei testimoni di Geova. Ogni congregazione dipende dalla filiale nazionale e la sua attività è rigorosamente controllata dai rappresentanti viaggianti, finanziari dal CD.

Corpo Direttivo: è l'organo collegiale supremo al quale è riconosciuta un'indiscussa autorità organizzativa e dottrinale.

Cristianità: è l'insieme delle religioni sedicenti cristiane che, secondo i testimoni di Geova, praticano un cristianesimo distorto e che non hanno il sostegno di Geova.

Disassociazione: espulsione dalla setta disposta da un comitato giudiziario.

Disociazione: abbandono volontario della setta da parte di un testimone.

Ministro: è ciascun testimone che compie un servizio attinente alle attività teocratiche. Sono invece ministri ordinati, o nominati, coloro che ricoprono un incarico ufficiale che richiede un'espressa nomina.

Pioniere: è chi si impegna a svolgere determinate quote mensili di servizio di campo predisposto dall'organizzazione. Si tratta di predicatori a tempo pieno.

Proclamatore: è chiunque desideri partecipare al servizio di campo; quindi si può essere proclamatore pur non essendo ancora un battezzato.

Sala del Regno: è il locale in cui si svolgono le adunanze settimanali.

Servizio di campo: è l'aspetto pubblico delle attività teocratiche dei testimoni di Geova.

Società del Nuovo Mondo: è la struttura mondiale organizzata dal CD, comprendente tutti i testimoni di Geova della terra.

Società Torre di guardia: è il termine usato per indicare l'intera struttura legale e finanziaria usata dal CD.

Sorvegliante viaggiante: è un ministro ordinato dal CD attraverso la società Torre di Guardia, che ha il compito di supervisione dell'attività svolta da più congregazioni che operano sul territorio affidatogli.

Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture: è la traduzione della bibbia autorizzata dal CD, l'unica attendibile per ogni testimone di Geova.

BIBLIOGRAFIA

Aveta Achille, *Storia e dottrina dei Testimoni di Geova*, ed. Dehoniane Roma 1994, 186 pp.

Aveta Achille, *I Testimoni di Geova. Un'ideologia che logora*, ed. Dehoniane Roma 1990, 478 pp. (contiene molte informazioni).

Crocetti Giuseppe, *I Testimoni di Geova a confronto con la vera Bibbia*, Ancora Milano 1993, 4 ed. (raccomandabile).

Introvigne Massimo, *Le Nuove Religioni*, Sugarco Milano 1989, pp. 130-136.

(segue nel prossimo numero)

mento archivistico (3). La serie iniziava dall'anno 1038 per concludersi con un diploma imperiale di Carlo IV del 1373. Richiamo alla memoria che colui che qui consideriamo come capostipite dei Farolfingi, in quanto ci sono noti il suo *ruolo comitale* nel territorio e la sua *discendenza* (ma non la sua *ascendenza*), Farolfo I conte di Chiusi e di Orvieto, è attestato come già defunto nel 1003 (4), per cui il primo degli atti elencati da Bandini è di circa tre decenni e mezzo posteriore alla sua scomparsa. Un arco di tempo non lungo considerata l'epoca avara di testimonianze e che ora è abbreviato dalla conoscenza di nuovi documenti.

Una parte consistente degli atti di cui Bandini pubblicò il regesto proveniva dal suo archivio gentilizio essendogli pervenuta tramite il comune e la famiglia Fraticelli, sua ascendente. E' questo uno dei tanti singolari possessi plurisecolari di carte riguardanti la storia locale da parte di privati cittadini (che ne davano notizia a loro piacimento) su cui conviene soffermarsi un attimo.

Durante il periodo della guerra di Siena (1554 - 1559) le autorità comunali di Sarteano, giustamente preoccupate della sorte che sarebbe toccata in quelle tempestose vicende all'archivio della comunità (come infatti accadde), decisero di affidarne una parte alla nobile famiglia Fraticelli. Questa mise in salvo le carte e le custodì gelosamente. Tanto gelosamente che oltre tre secoli dopo ne era ancora in possesso. Per tutto questo periodo né i discendenti Fraticelli si preoccupano di restituire quanto i propri antenati avevano ricevuto in deposito in un particolare frangente, né il comune di Sarteano procurò di rientrare in possesso delle proprie carte, né di ordinarne il versamento nell'archivio di Stato in modo da renderle consultabili agli studiosi. Così però vanno queste cose, per cui le carte dalla famiglia Fraticelli, scomparsa nel 1881, trasmigrarono alla famiglia Bandini e solo dopo la morte dell'ultimo discendente di questa, appunto l'erudito sarteane Domenico e per sua volontà, confluirono in donazione nell'AS di Siena. Per una parte si tratta di carte inedite, alcune erano state pubblicate dallo stesso Bandini o utilizzate in suoi scritti e interventi (5), altre copie degli stessi atti figurano nelle opere di Muratori, Ughelli, Repetti, Mittarelli, Liverani, Fumi, Fanelli e Cecchini.

E' innegabile che il *Regesto Bandini* abbia recato un apprezzabile apporto documentario sulla famiglia comitale dei Peponi-Manenti, sui suoi possessi e diritti, tanto che spesso viene adoperato come strumento per la conoscenza di eventi che precedettero l'istituzione comunale (6). La raccolta però - pur essendo frutto, come Bandini confessa, "di mie accurate ricerche" - è ben lungi dall'offrire una elencazione completa della documentazione superstite mancando in essa ogni accenno a numerosi atti già emersi che non si sa come possano essere sfuggiti all'attenzione di un così diligente cultore della materia.

Nessun cenno è rivolto da Bandini, per esempio, a un manoscritto inedito di Giovanni Antonio Pecci intitolato *Memorie storiche, politiche, civili e naturali delle città, terre e castella che sono state e sono suddite della città di Siena* (7). Erudito senese di qualche fama (1693-1768), autore tra l'altro di una *Storia del Vescovado di Siena* (1762), Pecci era entrato in contatto epistolare con un altro erudito locale, il chianciano Luigi Antonio Paolozzi (1709-1765) il quale, su incarico del comune di Chianciano, gli fornì una certa quantità di notizie e una serie di carte da lui trascritte appartenenti al monastero di San Salvatore del monte Amiata e ad altri fondi (8). Grazie a questo materiale Pecci poté compilare una bozza cronologica (la prima) dei conti Peponi-Manenti e illustrare per sommi capi i loro diritti feudali.

Si potrebbe dire che Pecci anticipasse Bandini di due secoli nel dar conto di una parte della documentazione emersa se quella ordinata da quest'ultimo non fosse assai più cospua e precisa e se Pecci si fosse premurato di dare sempre l'indicazione del fondo archivistico (in effetti alcune citazioni da lui trascritte non risultano negli atti da noi verificati e sembrano appartenere a documenti spuri). Molti atti registrati da Bandini non figurano nelle *Memorie storiche* di Pecci, altri vi compaiono approssimativamente riassunti forse a causa delle incerte trascrizioni o delle difficoltà di interpretazione di certi passi, altri ancora segnalati da Pecci non compaiono nel *Regesto Bandini*. Le

due raccolte sono qui integrate non per dar luogo a quella "completezza di documentazione" sognata da Bandini, che è assente in entrambe e che potrà essere perseguita solo da un impegno di *équipe*, ma a una meno deficiente raccolta di regesti. Naturalmente quando era il caso (per l'importanza del documento) abbiamo dato il testo integrale.

Si aggiunga che le genealogie della casata compilate da Bandini e allegate al suo *Regesto* sono quasi inservibili per i primi due secoli. Qualche esempio. A Farolfo, capostipite della famiglia, Bandini attribuisce due figli (Vinigildo e Bulgarello) dimenticandosi degli altri due (Itta e Bonifacio, quest'ultimo non del tutto certo). Dimenticarsi di Itta è decisivo perché gli preclude di stabilire il legame parentelare dei Farolfingi con la stirpe dei Berardenghi (Itta aveva sposato Ranieri recandogli in dote alcuni beni situati nella contea). A Vinigildo concede tre figli (Peponi I, Farolfo II e Ranieri) escludendo un probabile quarto figlio (Ildebrando). A Peponi I attribuisce due figli: Peponi II e Ildebrando: quest'ultimo lo abbandona al suo destino per seguire esclusivamente la linea discendente di Peponi II al quale assegna solo due figli (Manente I e Ildebrando), invece ne ha quattro (mancano Berardo e Brandimunda). Gli atti attestanti Manente I (o maior) cominciano nel 1117 e finiscono nel secolo successivo, ma Bandini tralascia di indicare quando non si tratta più del Manente maior, ma del figlio omonimo o di un nipote anch'esso omonimo. E l'elenco potrebbe continuare. Evidentemente una genealogia così lacunosa non poteva non riservare all'autore imprecisioni ed equivoci.

Il compito che mi sono proposto nella compilazione del presente *Codice diplomatico* e di cui offro adesso i risultati è stato quello di dare finalmente corpo alla documentazione superstite della famiglia Manenti e dei suoi ascendenti fino al capostipite Farolfo I. A tal fine, giovandomi del concorso di un gruppo di lavoro, ho proceduto ad esaminare (e, nel caso, a trascrivere) tutti gli atti delle comunità infeudate che hanno attinenza con la casata e che sono conservati presso gli AS di Firenze e di Siena. Con lo stesso obiettivo abbiamo rivisitato l'AC di Montepulciano e l'Archivio vescovile di Chiusi; né potevamo tralasciare una fonte d'eccezione come l'AC di Orvieto per gli stretti legami politici e parentelari della famiglia con quella città (9). Restano fuori dalla raccolta gran parte delle carte concernenti i rapporti dei conti Peponi-Manenti con la Chiesa di Roma. E' una lacuna che dovrà essere colmata ricercando qua e là quanto è stato esumato dalla Biblioteca vaticana.

Tali rapporti infatti sono stati tutt'altro che di poco conto. Basti ricordare la posizione assunta da Peponi I quale condottiero dell'esercito regio che nel marzo 1062 scortò a Roma l'antipapa Onorio II (Cadalo) in conflitto con il papa Alessandro II. L'impegno politico-militare del conte di Chiusi non è privo di conseguenze nei suoi rapporti con la Chiesa di Roma. Sconfitto Cadalo, sia Alessandro II che il successore Gregorio VII cercarono in altri rappresentanti della casata e in altre grandi famiglie senesi gli interlocutori per i loro interventi nella diocesi di Chiusi. Non a caso Gregorio VII sceglie la contessa Willa e non il di lei marito Peponi I (compromessosi con Cadalo) come destinatario della lettera scritta il 13 gennaio 1075 e rivolta ai personaggi più influenti e a tutti i fedeli cristiani eminenti o non eminenti ("*tam maioribus quam minoribus*") della contea chiusina per esortarli a ripudiare l'indegno prete Guido già colpito dalla scomunica di Alessandro II e a pretendere da lui la restituzione di tutti i beni sottratti alla canonica di Santa Mustiola. Il testo della lettera di Gregorio VII si indirizza a Raniero figlio di Uguccone degli Scialenghi, a Ranieri II figlio di Bulgarello (e cugino di Peponi I), a donna Willa "moglie di Peponi" (senza titolo nobiliare), ai figli del conte Ardingo e a "tutti gli abitanti della contea chiusina più eminenti e meno eminenti."

Secondo Spiccianni la stessa Beatrice di Toscana avrebbe preso le distanze da Peponi I come desume dal fatto che nel placito tenuto nel territorio della contea nel 1072 per dirimere una controversia sorta tra il vescovo di Chiusi unito all'abate di San Piero in Campo e il monastero di San Salvatore del monte Amiata sedevano accanto a lei i conti Ranieri e Bernardo figli di Bulgarello e non il loro cugino Peponi I la cui assenza sembra attestare l'isolamento cui il conte venne circondato per via delle sue scelte politiche.

Altrettanto complesse si presentano le relazioni dei vari rami della casata - non sempre concordi tra loro e anzi talvolta schierati su fronti opposti - con la Chiesa di Roma nel secolo XIII all'epoca delle grandi contese politico-militari (e culturali) tra papato e impero. Qui la documentazione emersa, se non scarsa, è ancora insufficiente per delineare un quadro delle difficoltà incontrate dai Manenti e consorti nel compiere sempre la scelta più opportuna al fine di conservare il più a lungo possibile i propri diritti e privilegi in un contesto politico che evolveva continuamente quasi di anno in anno. Da qui la necessità di schierarsi con un partito o con l'altro, di stringere patti e alleanze con i paesi vicini e di sottomettersi a Siena o a Orvieto secondo le circostanze politiche cui si devono adeguare le piccole contee di frontiera. Ampiamente documentato (per la prima volta, crediamo) è il decisivo ruolo arbitrale svolto dal cardinale Jacopo, vescovo di Palestrina e delegato dal pontefice Gregorio IX, nel 1235 allo scopo di far pace tra Orvieto e Siena e di far restituire agli orvietani il castello di Chianciano e le sue pertinenze.

* * *

Come sa chi ha qualche dimestichezza con queste cose, una fonte rimanda ad altra fonte in un percorso virtuoso interminabile, per cui - anche per le ragioni sovraesposte - provvisorio deve ritenersi anche il presente *Codice diplomatico dei Manenti*. Esso include (a parte le eccezioni indicate) tutti gli atti emersi e gli altri inediti o di difficile reperibilità che testimoniano della stirpe Farolfi-Peponi-Manenti a cominciare dal 18 marzo 1016 fino alla sua scomparsa dal nostro territorio.

Sarà utile ricordare che un certo numero di registi inclusi da Pecci nelle sue *Memorie storiche* e da Bandini nel suo *Regesto* appartiene a un'epoca successiva l'istituzione dei comuni, sui cui castelli e terre per lungo tempo sottoposti al loro dominio i Manenti e i loro discendenti erano ormai privi di qualsiasi ufficio feudale. E' il particolare periodo del cosiddetto comune *cittadino* che ambisce a divenire comune *rustico* comprendendo entro la propria giurisdizione l'intero suo territorio, talvolta ridefinendone i confini. Tra il 1274 e il 1280 cessa il potere feudale della famiglia sui castelli e pertinenze di Sarteano e Chianciano, non così sulle terre e ville e rocche del contado che continueranno a essere soggette al proprio dominio. Da esse alcuni esponenti della casata tenteranno in più occasioni di riconquistare il potere perduto, intrigando e complottando con i nemici dei nuovi comuni e perfino tentando qualche assalto armato come quello sferrato nell'agosto 1358 al castello di Sarteano, al suo territorio e distretto allora soggetti alla giurisdizione di Perugia. La lotta tra le neonate istituzioni che intendono espandere la propria giurisdizione sull'intero territorio e i feudatari rustici che si oppongono al nuovo o si rifiutano di accettarlo si risolverà in una serie di atti o accomandie in cui verranno fissati i rapporti tra il comune vittorioso e gli ex feudatari, con diritti e obblighi da entrambe le parti. Verso il 1370 gli ultimi discendenti dell'antica dinastia, ormai suddivisa in vari rami, ciascuno per la propria quota esaurisce la vendita dei propri beni ed esce di scena. Alcuni discendenti del ramo più consistente erano già trasmigrati a Perugia o nei castelli sottoposti alla giurisdizione di quella città, un altro ramo, quello dei Rimbotti, si trasferirà a San Miniato al Tedesco lasciando dietro di sé notizie ragguardevoli per l'importanza che vi assumerà fino al 1860.

Per quanto concerne il nostro lavoro diplomatico qualche indispensabile chiarimento. Abbiamo controllato ed emendato ad una ad una dei parecchi errori le carte già pubblicate; altre sono state direttamente trascritte da noi dalle membrane originali o dalle copie. Per quanto ci è stato possibile appurare si tratta di documenti autentici e non di strumenti apocrifi o falsi. Tutti sono stati tradotti dal latino notarile tardomedievale che presenta, come si sa, difficili problemi di interpretazione. Quasi sempre, ci sembra, tali problemi sono stati risolti. Quanto alla traduzione dei testi, pur nella rigorosa fedeltà della forma tecnica, abbiamo cercato di renderla scorrevole e di facile lettura, ciò che ha comportato necessariamente una paziente opera di ricostruzione sintattica. Talora anziché impiegare i corrispondenti

termini moderni abbiamo preferito mantenere la dizione originaria specifica quale compare nei testi. Questo difficile impegno è stato assolto quasi interamente da Maria Teresa Carassai, cui va la mia riconoscenza. Quando è stato necessario e possibile abbiamo corredato i documenti di note esplicative, in particolare per quanto riguarda i toponimi e le complicate parentele tra i membri della casata, complicate ancora più dall'abituale ricorrere insistente degli stessi nomi. Per la grafia dei nomi e toponimi ci siamo attenuti, salvo qualche caso, a quella proposta da Paolo Cammarosano (10). Al lettore spetta il giudicare se il proposito che mi sono prefisso sia stato o meno conseguito.

Note.

- (1) G. TABACCO, *Arezzo, Siena, Chiusi nell'alto medioevo*, in *Atti del V congresso nazionale di studi sull'alto medioevo*. Spoleto, 1973, pp. 163-189; C. VIOLANTE, *Le strutture familiari, parentali e consortili delle aristocrazie in Toscana durante i secoli X-XII*, in *I ceti dirigenti in Toscana nell'età precomunale*, Pisa, 1981, pp. 1-51.
- (2) A. SPICCIANI, *I Farolfingi: conti di Chiusi e conti di Orvieto (secoli XI e XII)*, "Bullettino senese di storia patria", 1985, pp. 7-65.
- (3) D. BANDINI, *Regesto feudale di Sarteano*, "Bullettino senese di storia patria", 1965, pp. 158-195.
- (4) Nell'atto di rifondazione del monastero di Fontebona del 1003 rogato dal notaio Giovanni, Itta moglie di Ranieri dei Berardenghi compare come figlia del fu conte Farolfo (I). Cfr. E. CASANOVA, *Il cartulario della Berardenga*, Siena, 1927, pp. 6 e 95; P. CAMMAROSANO, *La famiglia dei Berardenghi*, Spoleto, 1974, pp. 71-75 e 85.
- (5) Per esempio nel lavoro giovanile *Capitoli di accomandigia tra il comune di Sarteano e la repubblica di Siena*, "Bullettino senese di storia patria", 1926-27, pp. 45-47.
- (6) Alcuni aspetti di quelle vicende sono brillantemente illustrati da M. ASCHERI nell'*Introduzione a Chianciano 1287*, Roma, 1987, pp. 11-34. Dopo la premessa politico-istituzionale (capp.1 e 2), lo studio di Ascheri prende le mosse (cap. 3) dai primi decenni del sec. XIII, ossia dalla seconda e terza generazione dei Manenti (il capostipite Manente I è già attestato nel 1117).
- (7) AS di Siena, ms. D. 68, II, c. 347-384.
- (8) Paolozzi era un ricercatore formidabile. Nell'AS di Firenze sono depositati 9 grossi volumi dei suoi appunti e di trascrizioni di sua mano. Ulteriori documenti e appunti in AC di Chianciano.
- (9) Le carte di quell'archivio sono state utilizzate da D. WALEY, *Orvieto medievale*, Roma, 1985 (Cambridge, 1952).
- (10) Cfr. *Città, borghi e castelli dell'area senese-grossetana*, Siena, 1984.

DOCUMENTAZIONE

Nota. - Il più antico documento che conosciamo in cui compare il nome di Farolfo (anche se per attestarne la già avvenuta morte) è uno *scriptum dotis* del 1003 compreso nel cartulario di San Salvatore di Fontebona. In esso i fratelli Berardo II e Ranieri di Berardo I assieme alle loro mogli Gisla e Itta (quest'ultima figlia di Farolfo) facevano donazione della terra in cui sorgeva l'ex monastero di San Salvatore nel territorio della contea senese, delle sue pertinenze e dotazioni al fine di riedificarlo (trasformandolo da cenobio femminile ad abbazia monacense).

L'indizione che compare nel documento, la XV, rinvierebbe all'anno 1202 se si assume lo stile *ab incarnatione*, a quello successivo usando lo stile *ab nativitate*. Si veda E. CASANOVA, *Il cartulario della Berardenga*, citato, e P. CAMMAROSANO, *La famiglia dei Berardenghi*, citato.

18 marzo 1016, AS di Siena.

La contessa Gisla figlia del fu Teudice e vedova del conte Berardo del fu Berardo (a) con il consenso del figlio di questi e monualdo Ranieri (b) dona per rimedio della propria anima e di quella di suo marito all'abate Vinizio dell'abbazia di San Salvatore del monte Amiata una terra situata nel luogo di Spineta di 12 moggia a semente

di grano. *Atto stipulato nel borgo di San Quirico e rogato da Balduino notaio imperiale.*

(a) *La parentela di questi personaggi con i Farolfingi è quella indicata di sopra. Gisla è vedova di Berardo II dei Berardenghi fratello di Ranieri. Questi ha sposato Itta figlia del capostipite dei Farolfingi. I Berardenghi non possedevano terreni nella contea di Chiusi, per cui la terra situata a Spineta era loro giunta grazie a Itta figlia del conte Farolfo.*

(b) *Nel diritto longobardo, mondualdo è la persona cui spettava il potere di mundio, ovvero la tutela perpetua cui erano sottoposte le donne e che quindi adempiva ai doveri sociali di protezione e di rappresentanza giuridica. Essa conferiva con il proprio consenso validità agli atti giuridici che la donna compisse. Tale figura era il padre o il marito o, in loro mancanza, un consanguineo dell'uno o dell'altro (è il caso di Ranieri); e in mancanza di parenti tale ufficio era proprio del sovrano o del marchese o del feudatario esercitante potestà giuridica.*

29 settembre 1028 (?). AS di Siena.

Minuta di contratto. "In nome della santa e una Trinità, nell'anno 1028 della sua incarnazione, sotto il regno di re Corrado per grazia di Dio grande e augusto imperatore nel secondo anno del suo impero, il terzo giorno delle calende di ottobre, indizione XII (a).

Noi Pepo figlio di Pepone di b.m. e Marzia figlia di Tauzio di b.m. (b) moglie dello stesso Pepone, siamo d'accordo che tu abate Vinizio ci desti la ricompensa di una nusca d'oro per cento denari; perciò in coppia per mezzo di questo atto garantiamo come indennizzo della promessa la metà della terza parte delle intere case, terre, vigne del circondario e del castello di Reiano (c) e della terza parte della chiesa di Sant'Andrea con la sua pertinenza che ci tocca dai nostri consorti".

E specifica: chiesa di Sant'Andrea presso il fiume Orcia; chiesa di San Michele di Mossona (d) sino alla via Pietrosa, fino alla chiesa di Sant'Andrea di Reiano.

(a) *L'anno 1028 corrisponde alla XI indizione. La differenza di un anno può derivare dall'adozione dei due diversi calendari.*

(b) *Non sono riuscito a individuare i legami parentelari dei personaggi qui citati con i Farolfingi. Probabilmente appartengono a un ramo collaterale.*

(c) *Reiano è Reggiano, località ove nell'anno 961 fu promulgato un diploma di Ottone I (cfr. Muratori). Era situata nella piana dell'Orcia tra la Foce e Castelvecchio.*

(d) *Villaggio nei pressi o nel luogo in cui fu edificato Contignano.*

1 aprile 1038. AS di Siena (a)

"In nome della santa e una Trinità, nell'anno 1038 dell'incarnazione di nostro signor Gesù Cristo, sotto il regno dell'augusto imperatore Corrado, dodicesimo anno del suo impero, 1 aprile, indizione VI.

In nome di Dio, io conte Vinigildo figlio del fu conte Farolfo meditando e riflettendo sul timore di Dio e sulla buona eterna retribuzione e remissione dei miei peccati, affinché nostro Signore si degni di condonarne qualcuno, poiché è meglio per l'uomo vivere con il timore della morte piuttosto che morire improvvisamente nella speranza di vivere, per questa ragione in suffragio dell'anima di mio padre Farolfo, di mia madre Adileita, dell'anima mia e di quella di mia moglie Teodora, decido, affido e offro alla chiesa e al monastero di San Salvatore situato sul monte Amiata tutte quelle terre e i miei beni che sono sotto la contea di Chiusi e la pieve di Santa Maria e nella località chiamata Surripe (b) sul fiume Orcia fino al guado di Pietrosa e attraverso Pietrosa come guado su Pialaia Miculi, poi sul colle superato il quale attraverso i confini segnati da una roccia all'altra, come noi definimmo quella terra del figlio del conte Bernardo e del figlio del conte Elibrando fino al poggio superiore del figlio di Martino di Villario in un luogo presso il colle e oltre questo che gira intorno al Moricino e attraverso quello intorno al fossatello e in esso come guado fino al fiume Orcia, come il gastaldo Pietro figlio di Rodolfo di Giuncheto e gli scabini Moro e Rustichello, i fratelli Ildebrando e Paganello figli di Lamberto e Rustichello di Villanova definirono".

Stipulato in Sarteano: firmano il conte Vinigildo, Pietro figlio di Gozzo, Lamberto figlio di Rolelmo e Pietro detto Toto figlio di Lazzaro convocati come testimoni. "Io Stanito giudice e notaio dell'imperatore completai e scrissi l'atto che mi era stato affidato".

(a) *Per questo atto ci siamo basati sulla trascrizione che ne dà W. KURZE, Codex diplomaticus Amiatinus, II, Tubingen, 1982, p. 191.*

La trascrizione resa da Liverani contiene alcune imprecisioni.

(b) *Ai toponimi indicati nell'atto oggi non corrispondono terre, chiese, località e quindi è impossibile definire con esattezza i confini delle terre donate. E' probabile che la pieve di Santa Maria fosse quella "dei Bagni" di San Casciano; mentre Surripe potrebbe corrispondere al toponimo Le Ripe, località che si trova alle sorgenti dell'Orcia (cfr. Spicciani, pp. 44-46).*

13 Gennaio 1075, Caspar (a).

"Gregorio vescovo, servo dei servi di Dio, e Raniero figlio di Ugucione (b), e Raniero figlio di Bulgarello, alla moglie di Pepone donna Willa, ai figli del conte Ardingo e a tutti gli abitanti della contea chiusina più o meno eminenti, ai fedeli in Cristo e nella Chiesa affinché ripudino il prete Guidone e ottengano la restituzione di tutti i beni da lui sottratti alla canonica di Santa Mustiola".

(a) *E. CASPAR, Gregorio VII. Registrum, I. Berlino, 1920, pp. 186-187. Il regesto di questo documento pubblicato da Bandini (p. 173) risulta impreciso e incompleto.*

(b) *Degli Scialenghi. Gli Scialenghi e gli Ardingheschi della nobiltà senese avevano possesi entro il territorio della diocesi di Chiusi.*

1198. AC di Orvieto.

Diploma di Enrico IV. "Questo è il diploma: noi Enrico IV dichiariamo giusto e conforme alla legge che ciò che è stato giustamente e amichevolmente determinato attraverso un esame della nostra curia, giudichiamo che sia degno e sia convalidato da una conferma. Perciò rendiamo noto e confermiamo che il nostro fedele Angelo, arcivescovo tarantino nostro vicario, dispose con pieno consenso e consapevolezza riguardo alla causa che si svolgeva tra il nostro fedele vescovo di Chiusi da una parte e il conte Manente dall'altra. L'accordo è il seguente: il vescovo di Chiusi avrà piena giurisdizione nella città e nel territorio chiusino senza nessuna molestia da parte di Manente e dei suoi figli" (a).

(a) *Il vescovo di Chiusi era Lanfranco II. Con questo motu proprio, Chiusi con il suo territorio, viene sottratto al potere comitale esercitato fino allora dai Farolfi-Peponi-Manenti. G. BERSOTTI (vedi Chiusi. Guida storico-artistica della città e del suo territorio. Chiusi, 1981, p. 92) anticipa al 1196 la revoca dei poteri comitali e cita come vescovo Teobaldo II.*

22 dicembre 1250. Berger.

Lettera di Papa Innocenzo IV rivolta ai nobili Pepone e Napoleone visconti di Campiglia della diocesi di Chiusi, ai conti di Sarteano Bulgarello, Pepone, Rimbotta e Manente (a) fratelli, figli del fu Tancredi, e Rinaldo e Bernardino fratelli, figli del fu Rimbotta conte di Sarteano, e al nobile Rodolfo Cacciacconti di Ildebrandino, ai suoi figli conti nella diocesi di Siena e Arezzo, "tutti devoti alla Chiesa di Roma".

"In verità vi imponiamo, sorretti da un afflato di forza divina, ed innalzando monumenti di animo costante, di persistere fortemente nella fede e nella devozione della stessa Chiesa madre vostra. Noi infatti accogliamo sotto la nostra protezione e sotto quella del beato Pietro le vostre persone che restano nella devozione della medesima Chiesa con le famiglie e tutti i beni e coloro che posseggono ragionevolmente cose acquisite proditoriamente e le associamo al patrocinio del presente scritto volendo noi tenere per certo che la Chiesa non farà pace né tregua con i suoi nemici senza includervi espressamente in essa fino al momento che qualcuno della vostra parte lo richieda.

Data a Lione, settimo giorno delle idi di dicembre, anno VIII del nostro pontificato".

(a) *E' attestato come defunto nel 1244.*

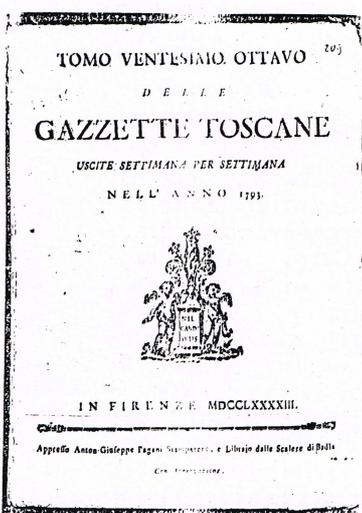
SARTEANO :

A CURA DI
FRANCO FABRIZI
E
CARLO BOLOGNI

DALLA PREISTORIA AD OGGI

Sarteano nel Secolo XVIII

Feste a Sarteano in un giornale del XVIII secolo



Mentre proseguiamo "la storia spicciola" ma non per questo meno interessante, del nostro paese nel secolo XVIII, capita molto a proposito l'occasione di presentare una fortunata ricerca effettuata da Franco Fabrizi, che ha avuto l'opportunità di consultare alcune rare annate (dal 1789 al 1793) della GAZZETTA DI TOSCANA, chiamata inizialmente GAZZETTA PATRIA,

che usciva regolarmente ogni settimana fin dal 1767 stampata in Firenze e diffusa in tutto il territorio del Granducato di Toscana. Era un periodico che fungeva da portavoce di tutte le leggi, rescritti e decisioni del governo granducale, ma riportava anche (evidentemente tramite corrispondenti, come proprio i giornali di oggi) le notizie di qualsiasi tipo provenienti dai paesi di tutta la Toscana. La consultazione ha fornito una fitta serie di notizie curiose e interessanti. Ne riportiamo due che ci sono sembrate più significative. La prima è del 28 novembre 1790 (pag.204) e ci descrive la festa fatta a Sarteano per onorare l'insediamento del nuovo Granduca Ferdinando III. succeduto a Pietro Leopoldo.

La festa coinvolse tutte le autorità civili e religiose: suonarono a festa le campane per 8 giorni consecutivi! La cerimonia religiosa si celebrò in S. Lorenzo "con decente musica" e messa solenne officiata dal Vescovo. Nel pomeriggio, solenne vespro cantato e triplice benedizione "con l'accompagnamento di molti spari". All'una di notte, fuochi d'artificio ("...una piccola ma bene intesa macchina di fuochi...") e illuminazione "...con fanali...".

Poi fu fatta nel TEATRO un'accademia di Belle lettere, di Canto e di Suono e un componimento poetico da parte dell'"Arciarrischiante", Orlando Fanelli e, a seguire, altri componimenti, ouvertures, concerti e canti.

Per finire, dopo che gli ecclesiastici se ne andarono, fu data una festa da ballo fino alle 3 di notte e infine si assegnarono doti a 7 fanciulle e pane ai poveri.

SARTEANO 23. Novembre.
In rendimento di grazia all' Altissimo per l'esaltazione al Trono Imperiale del nostro Sovrano, previo il festivo suono di tutte le campane per 8 giorni consecutivi, a spese della Comunità, dei Rettori delle Parrocchie interne, del Capitolo di questa insigne Chiesa Collegiata dei SS. Lorenzo, ed Apollinare MM. e dell'Opera della medesima, nella mattina del dì 23. nella Chiesa ridetta con decente Musica, composta, ed accompagnata dal Sig. Silvestro Bianchini Maestro di Cappella di Città della Pieve nello Stato Pontificio, fu cantata Solenne Messa, con l'intervento del Magistrato, e dei Ministri, avendovi pontificato il nostro Monsig. Vescovo di Chiusi, e Pienza. Al dopo pranzo fu cantato parimente in musica il solenne Vespro, e dopo il canto dell'Inno Ambrosiano, e delle solite preci dal prefato Monsig. Vescovo fu compartita al numeroso Popolo, concorrevi la triplice Benedizione con l'accompagnamento di molti spari. Circa l'una ora di notte fu incendiata nella pubblica piazza del paese una piccola, ma bene intesa macchina di fuochi d'artificio, opera di un dilettante, che a spese proprie diede al Pubblico un tal divertimento, e contemporaneamente in varie parti del paese furono fatte delle illuminazioni con fanali. Indi dai Componenti l'Accademia Arciarrischiante con intervento del prefato Monsignor Vescovo, di altri Ecclesiastici, e culti Soggetti nel dì del pubblico Teatro, che per la medesima serve di Sala Accademica, e di gran ornato, illuminato a giorno, e decorato del Trono, e Stemma Imperiali, fu tenuta un'Accademia di Belle Lettere, analoga al fausto avvenimento, di cui si tratta, di Canto, e di Suono, nella quale dopo un breve Poetico Componimento del Nobile Sig. Orlando Fanelli Arciarrischiante, che servì d'introduzione, si distinsero il Sig. Dott. Pietro Garfoni con una erudita Orazione, il Sig. Primicerio Arcangelo Quadri con un elegante Poemetto in ottava rima, e il Nobile Sg. Filippo Garfoni di Città della Pieve con un brillante Sonetto, e

(segue a pag. 12)

(segue dalla pag. 11)

ridetti Componimenti furono tramezzati oltre varie Overture, da un Concerto di Violino bravamente eseguito dal prefato Sig. Cartoni, e da due Ariette, delle quali una Cantata dall'abile Giovinetto Soprano Sig. Matiana Padovini, e l'altra dal Tenore Sig. Angelo Angeli, ambi parimente di Città della Pieve, che furono meritamente applauditi. E successivamente, seguita la partenza dalla Sala ridezza delle Persone Ecclesiastiche che fu data una pubblica festa di ballo, che continuò fino alle ore 3. dopo la mezza notte. Nel dì susseguente dai Rappresentanti la Comunità suddetta furono estratte a sorte sette doti di scudi d'oro l'una, e fu distribuita ai poveri una sufficiente quantità di pane.

Un'altra occasione di grande festa fu la nascita della principessa primogenita del Granduca:

Tutti i paesi fecero a gara nello sfoggio di manifestazioni. A Sarteano (31 agosto 1793 pag. 147) si svolse in modo particolare perchè fu l'unico che effettuò, unitamente alle solite forme di festeggiamento, un'edizione particolarmente curata della GIOSTRA e della COMPARSA.

Questa è una notizia molto importante perchè dimostra quanto era radicata e costante tra noi la tradizione della Giostra in un'epoca in cui gli altri paesi che in passato l'avevano sporadicamente effettuata, l'avevano poi dimenticata e trascurata. Inoltre si conosce il soggetto della COMPARSA e possiamo notare come tutte le componenti culturali, nobili, popolari, civili e religiose concorrevano a realizzare una manifestazione corale.

Non ci dilunghiamo sulla descrizione perchè è meglio seguire la lettura del brano per molti aspetti tipico e caratteristico.

Questa la successione: esposizione della **statua di S. Rocco**, messa solenne, canti ed inni, sacre funzioni e benedizione, poi sfilata per le strade una...*"vaga e copiosa comparsa"* di pastorelli e un carro allegorico rappresentante il mitologico ratto di Proserpina.

La sera, spettacolo al **Teatro degli Arrischiati** dove si rappresentò l'opera **"il Ciro"**

La mattina seguente, GIOSTRA del Saracino, nel pomeriggio *"...corsa di cavalli alla lunga con fantino..."*

La sera fuochi artificiali (*"...una galante macchina di fochi d'artificio..."*) ed in fine Accademia musicale, vocale e strumentale in casa Fanelli.

SARTEANO 31. Agosto.

Questo Popolo volendo dimostrare il suo estremo giubbilo per il fausto avvenimento della felice nascita della Primogenita Principessa, profitò l'occasione di solennizzare nel giorno 25. la festa di S. Rocco Protettore di questa Terra. Nella mattina fu esposto il Simulacro del Santo con ricco, e decente apparato nella Chiesa di quest' Insigne Collegiata, e ad ora conveniente coll' intervento del Ministro Regio, dei Rappresentanti la Magistratura, e Deputati della Festa fu dato principio alla solenne Messa, accompagnata da scelta Musica, sotto la direzione del Sig. Luigi Bandelloni Maestro di Cappella della Cattedrale di Montepulciano. Nel dopo pranzo concorse in folla il Popolo al S. Cro Tempio, ove parimente in Musica fu cantato l' Inno Ambrosiano, e quindi con la Reliquia del Santo fu impartita la Benedizione. Terminata appena la Sacra Funzione si vide girare per le pubbliche Contrade della Terra una vaga, e copiosa comparsa di Pastorelli intrecciando corone di fiori, quali precedevano un grandioso, e ben inteso Carro, in cui rappresentavasi il Ratto di Proserpina, che per il ricco vestiario, e per la varia azione dei soggetti, che lo rappresentavano servì di vago spettacolo al Pubblico. La sera poi restò aperto questo Teatro degli Arrischiati coll' opera intitolata il Ciro, che per la ricchezza del Vestiario, per la varietà, e vaghezza delle Decorazioni, e per la vivacità degli Attori meritò la comune soddisfazione, fra i quali singolarmente si distinse il Sig. Antonio Ciaj, che rappresentava la parte di Ciro, e per cui ripeté i giusti e replicati applausi. La mattina susseguente nella pubblica piazza fu eseguita la Giostra detta del Saracino, e nel dopo pranzo la corsa dei Cavalli alla lunga con fantino; e finalmente nella sera dopo l' incendio d' una piccola ma galante macchina di fuochi d' Artificio, fu fatta un' Accademia pubblica di Musica vocale, e strumentale in Casa degli Illustriss. Signori Fancelli, ove in specie con due diversi Concerti di Violino si segnalò particolarmente il Signor Giovanni Lensi Primo Violino della Cattedrale di Perugia ed il Sig. Renzi.

147



Uno degli angoli più suggestivi di Sarteano: il cortile del Palazzo Cozzi Lepri, davanti alla Chiesa di S. Lorenzo

"SALOTTO" D'ALTRI TEMPI

Domenica 20, in un casolare del nostro territorio dove si gode uno dei tanti meravigliosi panorami delle nostre zone, hanno risuonato le note di Mozart, Schubert, Beethoven, Chopin, Satie, Williams. Poche persone hanno avuto la fortuna e la gioia di entrare nell'atmosfera di un "salotto" simile a quelli di una volta, tanti tanti anni fa, quando una Carlottina Vegni e un Appiani, o più tardi una Stefanina Casoli e un Lorenzo Biseo con un pianoforte mezzacoda e un violino "facevano musica" davanti a pochi amatori...

Erik Satie (ultimo da destra) con Cocteau, Diaghilev e Stravinskij in un disegno di M. Larionov.



Questa volta erano Susanna Braggiotti al pianoforte e Alberto Terrosi al flauto che deliziavano i pochi ascoltatori invitati, con "canzoni senza parole" che facevano salire l'animo verso orizzonti non più pensabili, in un mondo che non concede più nulla ai sentimenti ma è pervaso solo dal onsumismo e dal materialismo di ore senza un domani.

L'arpeggione, strumento che vide la gloria di un solo uomo (1823), sembrava con Schubert rivivere ancora, grazie all'eccelsa bravura di Susanna - moglie dell'ultimo pianista di Gershwin - e di Alberto, professore di flauto discepolo e mulo di eccelsi solisti quali Brigidi e Fabbriani.

Una serata genuina di un'arte che appaga lo spirito.

Carlo Bologni

SARTEANO (SI)

Anche quest'anno si è rinnovato a Sarteano (SI), dal 19 al 28 luglio, il consueto appuntamento con il Festival Musicale; la manifestazione, organizzata dall'Amministrazione Comunale e giunta quest'anno alla dodicesima edizione, ha visto protagonisti valenti giovani musicisti italiani nonché alcuni tra i migliori strumentisti locali. I concerti hanno riscosso un notevole successo di pubblico.

Ha inaugurato il festival il duo flauto e pianoforte Alberto Terrosi - Alberto Gori, due giovani strumentisti sartheanesi con notevole esperienza concertistica alle spalle; Terrosi e Gori hanno entusiasmato il pubblico con pregevoli esecuzioni tra cui la *Fantasia brillante* sulla "Carmen" di F. Borner e la *Suite n. 1* di C. Bolling; Alberto Gori si è inoltre cimentato nella *Ballata op. 47* di F. Chopin.

Il secondo appuntamento ha visto protagonista il Quartetto "Image", Archi e pianoforte, composto da Federico Micheli (vi), Marco Onofri (v.la), Andrea Crisante (vcl) e Federico Biscione (pf); il quartetto ha eseguito musiche di Mozart, Mahler e un brano, in prima esecuzione assoluta, scritto proprio da Biscione, giovane compositore di una splendida produzione musicale.

Il neonato "Quartetto flautistico sartheanesi" (Alberto Terrosi, Rossella Trombesi, Michela Fè e Michele Olivelli) è stato il prota-

gonista della terza serata, proponendo musiche di Telemann, Dubois, Giannella, Khulau e, nonostante la giovane età dei componenti e l'ancora migliorabile amalgama, ha fornito apprezzabile qualità musicale.

Il quarto concerto ha visto sul palco la pianista Laura Giordano di Cuneo, concertista affermata, che ha eseguito con tecnica brillante e solida interpretazione musiche di Liszt, Chopin, Rachmaninoff, raggiungendo notevoli risultati artistici.

Il concerto successivo ha visto protagonista il duo Simonetta Lungonelli, mezzosoprano, e Elisabetta Sepe, pianoforte; proponendo brani classici del repertorio cameristico per voce e pianoforte insieme ad alcune accattivanti interpretazioni tratte da West Side Story di L. Bernstein, il duo ha appassionato il numeroso pubblico presente, incantato dalla raffinatezza melodica della Lungonelli e dal morbido tocco della Sepe. La serata conclusiva del Festival proponeva la Società Filarmonica di Sarteano, diretta dal M° Luciano Brigidi, insieme alla Schola Cantorum di Castiglione del Lago, diretta dal M° Loretta Torelli, per un concerto denso di emozioni grazie anche alla presenza sul palco di oltre 80 esecutori; le due formazioni hanno proposto musiche di Mozart, Verdi, Franck, Wagner, Bizet.

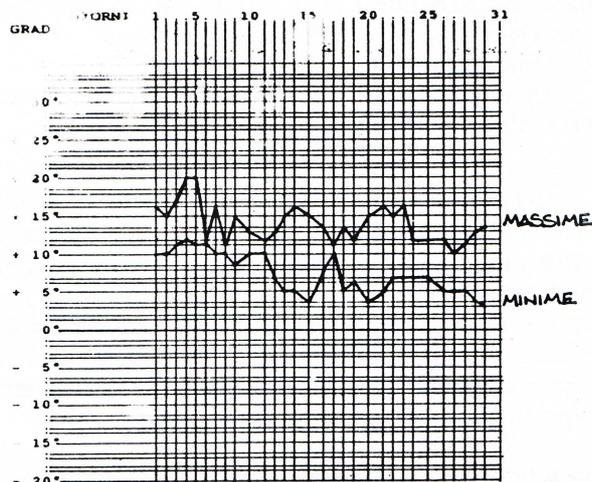
MONTEPIESI METEO

1994

MESE DI NOVEMBRE

mm. di pioggia (totale)	Temp. min.	Temp. max.
87	+3°	+20°
	(30/11)	(04-05/11)

Grafico Temperature



La temperatura minima più bassa è stata di +3° (il giorno 30)

La temperatura minima più alta è stata di +12° (il giorno 4)

La temperatura minima media è stata di +7,4°

La temperatura massima più bassa è stata di +10° (il giorno 27)

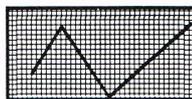
La temperatura massima più alta è stata di 20° (i giorni 4 e 5)

La temperatura massima media è stata di 14,1°

Il cielo è stato sereno 20 giorni, parzialmente coperto 2 giorni, coperto 8 giorni.

Pioggia caduta in totale mm. 87 (di cui mm.39 il giorno 6, mm. 21 il giorno 8, mm. 16 il giorno 10, mm. 9 il giorno 11, mm. 2 il giorno 17.

a cura di **Primo Mazzuoli**
grafici di **Patrizio Lalai**



STATISTICHE

MESE DI NOVEMBRE 1994

Nati: Fastelli Maximiliano
di Dionisio e Morgantini Tamara

Morti: Papi Caterina ved. Pippi (94)
Mariotti Elisa nei Chiavai (66)
Palazzi Fulvia ved. Vinciguerra (89)
Fastelli Giuseppa nei Rappuoli (74)
Crociani Giuseppa nei Picchiotti (76)

LA MORTE FALCIA ANCORA GIOVANE

A Milano, Sabato 12 Novembre, è morto **WALTER VANNI**. Aveva 44 anni e due figli. Da ragazzo e da giovane è stato spesso a Sarteano, con la zia Settima, a San Lorenzo, leggeva con assiduità Montepiesi.

Diagnosi maligna a Marzo, e poi mesi di sofferenze.

Nella serenità della sofferenza che lo preparava a morire (e ne era consapevole) si è ricordato di Sarteano: alla Chiesa di S. Lorenzo ha chiesto che si offrisse quanto poteva essere speso nei fiori al suo funerale.

Una lezione esemplare: di fede.

Un motivo di più, per quanti lo abbiamo conosciuto, di ricordarlo e ringraziarlo.

* * *

In estate un incidente mortale ha improvvisamente troncato la vita di **Gianfranco**, figlio adottivo del prof. **G.B. Meroni**, di soli 48 anni. Benché in ritardo, vogliamo egualmente esternare le nostre condoglianze a G.B. Meroni e a sua moglie, che avevano da qualche tempo scelto Sarteano come nuova loro residenza. G.B. Meroni è noto a molti nostri lettori anche per aver donato il bel drappellone del Saracino nella Giostra del 1990.

RINGRAZIAMENTI

Sergio e Sandra Fallomini ringraziano tutti quelli che hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa di **CATERINA PAPI**

* * *

Il figlio **Ledo** e la nuora **Nera** che l'hanno amorevolmente assistita nei cinque anni dell'ultima malattia, i figli **Eros** e **Aldo**, le nuore **Alba** e **Mirella**, la nipote **Veriana** con il marito **Agostino** ringraziano tutti quelli che hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa di **FULVIA PALAZZI VED. VINCIGUERRA**

e in particolare ringrazia il dott. **Matteo Russotto**, il dott. **Massimo Rinaldi**, il dott. **Gian Galeazzo Castricchi** e tutti il personale medico e paramedico del V piano dell'Ospedale di Sarteano per la premurosa assistenza.

HANNO COLLABORATO

Marrocchi Piera in m. del marito Claudio e di tutti i suoi defunti, la moglie Cori in m. di Giovanni Del Buono di Milano, il figlio la nuora e i nipoti in m. di Elide Becarelli, M.S., Berti Fabio e Maria Bruna, Meloni Bordino, Nocchi Piera e Carlo, Rossi Aldo, G.M. in m. di tutti i suoi defunti, Parrini Adriano, Morgantini Zeffirino, Belluomo Silvia di Roma, Mennella Nunziatina, Cozzi Lepri Antonio, Sallustio Lia, Fastelli Dionisio e Tamara, Maccari Antinesca, Elide e Angela Pepi in m. di Alessandro, Carnevali Adriano e Elia in m. dei loro cari, Paganelli Paola, Belloni Fernando, Ricci Virgilio, Suore Santo Volto, Canuti Fabio, Graverò Gabriele, Ragnini Giovanni, Biscottini Attila, Fucelli Delfo, sorelle Tistarelli in m. dei defunti, Cioncoloni Cinzia di Turbigio, Rossi Leopoldo, Valentini Bruno e Maria, Perugini Elio, Maccari Emma, Rossetti Renato, Parrini Nella, Cioncoloni Sabina, Bertini Giuliana e Antonella, Tamagnini Mario, Fallomini Sergio e Gianna in m. di Caterina Papi, Mazzetti Carlo, Maccari Mario, Pellegrini Guido, N.N., il fratello in m. di Giorgio Ruini, Sarteanetti Eros, Betti Erina, Perugini Sergio, Paoletti Primetta

I SEMINARI SONO QUASI VUOTI

Il Consiglio Pastorale ha esaminato la situazione della Chiesa di Sarteano, il 18 Novembre u.s., alla luce dell'unità pastorale sempre più necessaria e inevitabile vista l'età dei nostro Parroci e visto che le possibilità di ricambio, umanamente parlando, sembrano scarse.

Già si sono verificati fatti una volta impensabili: Benedizioni pasquali saltate, trasporti funebri rimandati per mancanza di sacerdoti ecc.

La gente deve capire che le cose stanno cambiando, e sempre più cambieranno nel prossimo futuro. Chi crede in Dio e nelle grandi speranze del Cristianesimo, chi è consapevole che la vita non finisce con la morte e che la Resurrezione di Cristo ha aperto all'umanità nuovi grandi orizzonti eterni, deve "rivedere" la propria Fede e comprendere che non può rimanere passivo davanti alla realtà di un periodo di tempo senza vocazioni religiose e prendere il proprio posto nella "chiesa", facendo in prima persona molte cose che una volta facevano i sacerdoti, e lasciando loro soltanto ciò che è loro conferito dal sacramento dell'"Ordine". E' probabile che a Sarteano già molte cose cambieranno dal prossimo Giugno e chi non ci pensa deve ricordare che anche il vuoto lasciato dalla partenza delle Salesiane sarebbe stato impensabile fino a pochi anni fa. Il Consiglio ha ritenuto opportuno organizzare una specie di "missione" per informare il nostro popolo sui prossimi inevitabili cambiamenti. Montepiesi terrà informati in proposito.

Nella stessa riunione il Consiglio Pastorale ha fatto il punto sulla sistemazione dei locali attigui alla Chiesa di San Francesco per renderli idonei ad accogliere i ragazzi del catechismo e altre attività pastorali. I problemi sono molti, e la gestione dei locali deve vedere la compartecipazione dei genitori che desiderano che i loro figli frequentino le lezioni di catechismo per accedere ai sacramenti della Comunione e della Cresima. Anche le spese di riscaldamento, di elettricità ecc. devono coinvolgere le famiglie, perché la Chiesa non ha fondi.

Il Consiglio ha quindi esaminato la situazione di Montepiesi, che sta per entrare nel 26° anno di vita. Anche qui le difficoltà non mancano, e le prospettive non sono rosee. Il problema imminente più grave è quello dell'ultima fase che precede l'arrivo del mensile nelle famiglie, cioè la piegatura, l'applicazione degli indirizzi e la spedizione. Sono difficoltà che potrebbero essere superate se ci fosse un maggior numero di persone (pensionati ecc.), che dessero una mano.

Infine il Consiglio Pastorale ha deciso di far visitare dai catechisti i presepi delle famiglie, e raccomanda a tutti di non abbandonare questa bella tradizione francescana, che a Sarteano ha avuto nelle Contrade il suo apice.

A. C. OLIMPIC

A cura di **GIANNETTO DEL GRASSO**

A.C. OLIMPIC SARTEANO U.S. MONTALCINO 3 - 2

E' stata una vittoria più difficile del previsto, poichè il Sarteano pur esprimendosi molto bene in attacco, ha grossi sbandamenti difensivi mettendo sempre a rischio il risultato finale. Contro il Montalcino, partita sempre molto sentita da entrambe le squadre, il Sarteano si porta facilmente in vantaggio con un rigore realizzato da Zamperini e raddoppia con Valentini facendo carambolare la palla su un difensore avversario, ma gli ospiti accorciano le distanze grazie ad una disattenzione della difesa; nel secondo tempo Cioeta porta a 3 le marcature e gli ospiti realizzano la loro seconda rete ma non riescono a pareggiare. Nonostante la vittoria per l'allenatore dell'Olimpic c'è ancora molto da lavorare per trovare i giusti equilibri alla squadra.

A.C. OLIMPIC SARTEANO - A.C. SEGGIANO 3 - 0

Pur non disputando una bella partita il Sarteano fa suoi i due punti in palio, ma la squadra non esprime il gioco che gli sportivi vorrebbero vedere. La nota positiva di questa partita sono le tre marcature tutte confezionate da giocatori sarteanesi: infatti sbloccai risultato Valentini, raddoppia Zamperini e chiude definitivamente la partita Rizzo con un bel gol da fuori area.

SOVICILLE - A.C. OLIMPIC SARTEANO 4 - 3

I problemi evidenziati nelle partite precedenti si sono confermati anche nella trasferta di Sovicille infatti i padroni di casa grazie agli sbandamenti della nostra difesa che spesso si fa trovare impreparata nelle azioni di attacco subisce ben 4 reti. Le colpe non vanno addossate solo al reparto difensivo ma anche al nostro centrocampo che spesso non fa opposizione al gioco della squadra avversaria. Buono il comportamento della squadra, che nella ripresa accorcia le distanze con Valentini, Semplicini e Morgantini dimostrando sotto il lato dell'impegno di non sentirsi mai inferiori agli altri contendenti.

A.C. OLIMPIC SARTEANO - U.S. ARCIDOSSO 3 - 0

Nonostante alcune assenze per infortunio e squalifiche, il Sarteano scende in campo deciso a prendersi i due punti in palio; con giocate veloci mette spesso in difficoltà gli ospiti, il gol del vantaggio giunge al 20°, autore Valentini che conferma la buona giornata andando a raddoppiare al 55°. Chiude definitivamente l'incontro Cioeta trafiggendo il portiere all'85°. Partita piacevole anche se costellata da qualche fallo di troppo da parte degli ospiti. Il gioco espresso nonostante alcune assenze di rilievo fa ben sperare per il futuro e quando la squadra sarà al completo saprà dare molte soddisfazioni agli sportivi sarteanesi.



Pasqualino Quinti, capitano vittorioso nel 1948

NOVITA' DAL SARACINO

Nelle ultime riunioni del Consiglio dell'Associazione Giostra del Saracino di Sarteano sono state prese, su proposta del Presidente prof. Stefano Paolucci, alcune importanti decisioni che così riassumiamo:

- 1 - è stato eletto Segretario la sig.ra Rosella Marzocchi
- 2 - è stato eletto archivista il M° Franco Fabrizi
- 3 - è stato affidato a Marzio Faleri l'incarico di curare la regia della Giostra e delle manifestazioni collaterali.
- 4 - è stato confermato Araldo il rag. Franco Rossi, che ha ancora una volta dato la sua generosa disponibilità per l'importante e oneroso incarico.
- 5 - in primavera sarà organizzato a Sarteano il primo Congresso Regionale dei Giochi Storici della Toscana (in vista di questo importante Congresso, la Federazione Italiana ha rinviato la riunione del Consiglio Nazionale)
- 6 - per Carnevale sarà ripresa un'iniziativa soprattutto riguardante i giovanissimi. Le feste estive avranno una nuova impronta, tesa a valorizzare la Giostra
- 7 - il Presidente prenderà personalmente contatti con i vicini Comuni per una maggiore conoscenza dei nostri Presepi da parte di quelle popolazioni
- 8 - è stata confermata, con la collaborazione della pro loco, la chiamata degli Zampognari per l'inaugurazione dei Presepi.
- 9 - è stato affidato a Roberto Falsetti l'incarico di studiare una maggiore spettacolarità del nostro "buratto".
- 10 - la cena sociale sarà fatta in Febbraio ed è auspicata la presenza di tutti quelli che hanno effettivamente contribuito al progressivo successo della nostra Giostra, dalla ripresa del 1982.

SAN MARTINO

Quest'anno l'estate di San Martino ha cambiato data... e il giorno della festa ha piovuto, sciupando in parte la tradizionale Fiera, che è nata oltre 5 secoli fa e che è rimasta fra le più importanti della zona. La Contrada ha comunque anche questa volta organizzato un servizio sociale efficiente, limitando i disagi degli ambulanti. Il giorno successivo la Contrada, secondo consuetudine, ha organizzato la cena sociale per la chiusura dell'anno sociale, consegnando, come da anni fanno tutte le cinque Contrade, ambiti riconoscimenti ai vari personaggi che si sono distinti durante il 1994. Questa consegna ha meritato il favore della cronaca perché il nuovo Presidente dell'Associazione Giostra Prof. Stefano Paolucci ha consegnato al Cav. Pasqualino Quinti, che per la Contrada di San Martino vinse il Saracino del 1948, una riproduzione del palio vinto in quell'occasione. Il Cav. Quinti, che è il più anziano capitano vincente - in ordine di albo d'oro - nel ringraziare ha riferito un episodio inedito che, secondo quanto ha affermato, fu decisivo per la vittoria.

NATALE, PIENEZZA DEL TEMPO



Ricorre almeno tre volte questa espressione negli scritti del Nuovo Testamento.

La prima dalla lettera ai Galati 4,4-6: *"quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge (del peccato) perchè ricevessimo l'adozione a figli"*.

La seconda dalla lettera agli Efesini: per *"realizzare, nella pienezza dei tempi,.. il disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose.."* 1,10.

La terza nella lettera agli Ebrei, 9,26 b.: *"ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso"*.

L'espressione proclama: con Cristo si chiude il primo tempo della storia dell'uomo, vista dal-

la parte di Dio: la creazione e il peccato;

in Cristo inizia il secondo tempo che sfocerà nell'eternità: il tempo della salvezza.

IL NATALE CELEBRA QUESTO MOMENTO di chiusura ed apertura;

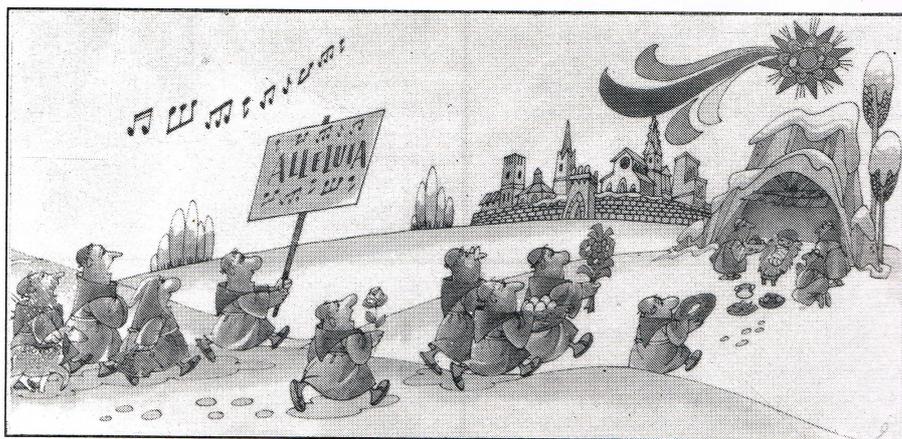
con Cristo cambia la storia e Dio si fa da capo attorno all'uomo che ha creato; lo fa in Gesù.

Ora l'uomo può scegliere o rifiutare il peccato perchè il peccato è stato "annullato".

Chi ha introdotto la datazione della storia umana divisa tra due tempi: a(n)te C(hristum) n(atum), dopo la nascita di Cristo, e p(ost) C(hristum) n(atum), dopo la nascita di Cristo,

ha capito in profondità il significato del Natale di Gesù.

Noi forse un pò meno.



La Vergine dell'attesa

CELEBRIAMO IL NATALE

Chiesa di S. Lorenzo e del Suffragio

Venerdì	23 dicembre	ore 21 - Nella Chiesa del Suffragio: CONFESSIONI
Sabato	24	ore 16-18: Confessioni. Ore 18: Santa Messa
"	"	in S. Lorenzo - ore 22,30: Confessioni
"	"	ore 23,30: Veglia di Natale e S. Messa
Domenica	25	in S. Lorenzo - Sante Messe ore 9,30 e 11,30
"	"	al Suffragio - Santa Messa ore 18
Lunedì	26	al Suffragio - Sante Messe ore 8 e 18
Venerdì	30	al Suffragio - FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA: ore 8 e 18
Sabato	31	in S. Lorenzo - ore 18: Rendiamo grazie a Dio

1 GENNAIO 1995: GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Venerdì	6 gennaio	Sante Messe in S. Lorenzo ore 11,30 - al Suffragio ore 18
Domenica	8	EPIFANIA: Sante Messe come sopra
		Battesimo di Gesù: Sante Messe come sopra